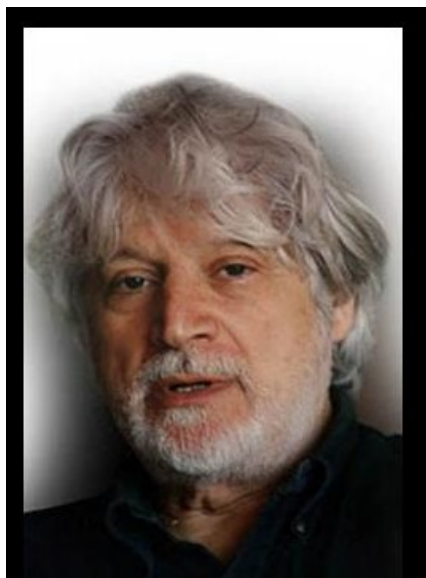


Tutta la vita e oltre: a Luciano Damiani
"paziente, meticoloso ma accanito demolitore"
della "scatola scenica".

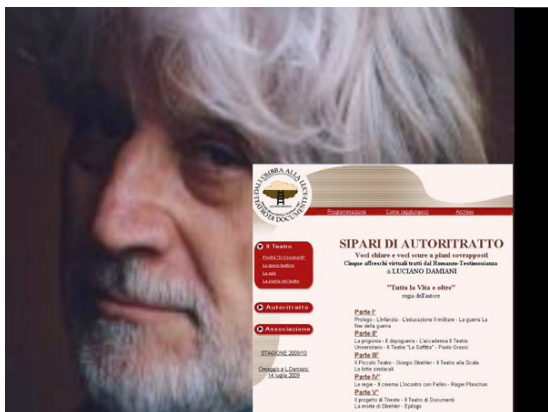


Voglio ricordare Luciano Damiani in maniera diversa da come lo si fa normalmente o almeno il mio tentativo sarà questo. Non voglio io parlare di lui né della sua enorme carriera di cui si può aver notizia in tutte le pubblicazioni sul teatro del dopoguerra. Il mio desiderio è che attraverso le parole senza autore di coloro che lo hanno conosciuto nei suoi ultimi anni di vita, persone che lo hanno soltanto incrociato o addirittura non l'hanno mai conosciuto se non attraverso la sua splendida autobiografia teatrale "Sipari di autoritratto", emerga e in un certo senso si ricordi e si rinnovi tutta la forza delle idee e delle battaglie che ha sempre condotto durante tutta la sua esistenza e soprattutto negli ultimi anni di vita, forse inconsciamente obbedendo alle parole del Prologo di Sipari scritte da lui stesso:



"In questo particolare momento in cui l'inquietudine domina la condizione umana, l'assistere al proprio funerale è un utopico desiderio di molti che li rassicura...questa è la prova generale del mio. Lo ripeteremo tutte le sere di spettacolo ed io soddisfatto dormirò tranquillo.... Risparmieranno le spese per i fiori e le corone gli Enti Pubblici e le Istituzioni... risparmieranno l'ipocrita struggimento alcuni parenti e conoscenti...."

Propongo quindi la semplice lettura cronologica, senza commento, di una serie di lettere e comunicati che hanno riguardato gli ultimi 3 anni di rapporti che ho avuto con Luciano e con persone che lo hanno conosciuto.



2004: lettera di D.P. A Damiani:

Caro Damiani... Le confesso che un paio di anni fa, a scopo di esercitazione (non me ne voglia...!), ho dato il testo SIPARI DI AUTORITRATTO come pre - testo per conoscere le sue idee, la vita, la professione, e i suoi concetti fondanti di spazio teatrale: avevo intenzione di unire l'utile al dilettevole, insomma. Gli studenti dovevano progettare un semplice spettacolo per questo testo, per uno spazio non attrezzato (non un teatro quindi...), ma prima dovevano "pensare" allo spettacolo attraverso una serie di considerazioni scritte da cui partire... Fra molti scritti anonimi e "forzati" ed altri curiosi, con mio grande sollievo e sorpresa, una studentessa ha, secondo me, esattamente centrato il suo testo (e l'esercitazione) con una scrittura a dir poco sorprendente.

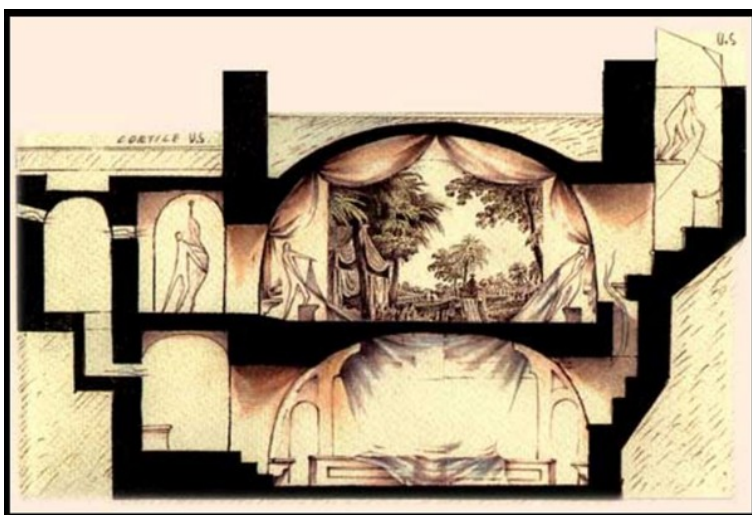


Estratto dalla relazione su "Sipari di Autoritratto" di L.Damiani della studentessa L.C.:

...I Sipari, storia della crescita di un uomo e del suo teatro, nascono forse proprio in funzione e a causa di un presente critico, di un momento cruciale della vita dell'Uomo (Damiani) e del Teatro (di Documenti), posti di fronte alle realtà della vecchiaia e dell'abbandono istituzionale. Forti di un passato carico di esperienze e di senso, l'uomo e il teatro hanno davanti un futuro incerto, e inscenano perciò la celebrazione allo stesso tempo tragica e irriverente di un funerale rivelatore – ma forse anche consolatore e scongiuratore - che rivendichi ancora una volta la loro carica sovversiva, la loro indipendenza e libertà...Tale forza, tale provocazione alla quale è impossibile restare indifferenti, è indirizzata non soltanto ad autorità e istituzioni che della cultura e quindi

della sorte del Teatro dovrebbero occuparsi (e che si occupano invece, tra l'altro malamente, solo di *una certa* cultura), ma anche al singolo spettatore che venuto a conoscenza diretta dei fatti, dei documenti, del passato, deve farsi carico almeno di un'opinione, di un giudizio critico, in un certo senso di una parte di responsabilità su ciò che sarà in futuro... "Sipari" è allo stesso tempo sintesi e continuazione coerente del percorso artistico di tutta una vita, che si è posto come orizzonte forse utopico quello di giungere ad una partecipazione totale dello spettatore nello spettacolo teatrale, sia sul versante dell'immaginazione che su quello del "lucido pensiero", e che vede una sua tappa decisiva, non conclusiva, nell'esperienza del Teatro di Documenti...

Così avviene per quella "scatola scenica" di cui Damiani è stato definito "*paziente, meticoloso ma accanito demolitore*", che se inizialmente vede sgretolarsi sotto i colpi dello scenografo il suo spazio interno, col tempo si sfalda totalmente come corpo a sè stante,



per fondersi in un'architettura teatrale omogenea, ininterrotta, unitaria, sempre più vicina a quella concezione di "messinscena dello spazio" di cui Damiani si fa convinto portatore...quel Teatro di Documenti che è "**...allo stesso tempo la realtà e il quadro in cui è dipinta...**".



2004: Lettera della studentessa S. D. al Professore:

Caro prof., sono stata da Damiani questo sabato insieme ad un gruppo di amici. Non posso darle buone notizie...Damiani mi ha detto esplicitamente che questa potrebbe essere stata l'ultima possibilità di vedere il Teatro di Documenti. La situazione è ritornata critica. Lui sta lavorando in Terrazzo per fare economia sulle luci di sala (persino la visita del teatro è stata breve per risparmiare) per preparare la Mandragola che vorrebbe riuscire a mandare in scena ad Ottobre. Ma l'uso del condizionale in questo caso è proprio sentito in quanto a fine Settembre arriverà un verdetto dalle istituzioni (non ha specificato



quali) che segneranno una svolta per il Teatro... *Damiani è stanco, invecchiato, sciupato, senza barba, con la mano tremante ma ha ancora quegli occhi... così intensi, così lucidi che trasmettono nonostante tutto quella passione che lo ha spinto in tutti questi anni ad andare avanti. Mi ha fatto male vedere in quegli occhi anche un pò di rassegnazione che lo porta a commuoversi, a non avere la forza di parlarne, a preferire la solitudine ...*



Sempre nel 2004: lettera di Damiani alla rivista H.:

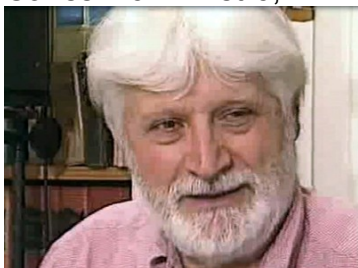
Sono un abbonato di H., Luciano Damiani, l'autore delle scene e i costumi del "Giardino dei ciliegi" al Piccolo Teatro di Milano, qualche anno fa, di Giorgio Strehler. Alcune considerazioni e la formale richiesta di precisazioni che (essendo io ancora vivo) pretendo di vedere pubblicate su H.:

quando al Teatro Argentina di Roma si stava montando la scena del Giardino, io e Strehler eravamo seduti in platea quando entrò il critico Giorgio Polacco, triestino come il regista. A bruciapelo chiese. "Di chi è l'idea del velo del Giardino?" e Strehler rispose: "è di Luciano". Molti del Teatro italiano e straniero conoscono le storie di tentativi di appropriazione indebita perpetrata a noi scenografi dai registi nel dopo guerra e che, gli assistenti di grandi registi e i titolari di uffici stampa e attrici e attricette alla ricerca di piccoli meriti e per piccoli guadagni, alimentano. Le foto di C. da voi pubblicate sono delle scene e dei costumi di Luciano Damiani, a ricordare a chi non ha memoria che il velo è nato dalla "mia testa" con il progetto del Nuovo Teatro di Trieste. Il primo spettacolo nato dal progetto del Nuovo Teatro di Trieste che ha il velo sospeso è "Le Couchon Noir" testo e regia di Roger Planchon, la cui struttura scenica fu da me proposta a Strehler, per il Giardino nel 1974, con la precisa richiesta di realizzare la mia idea dei tiri in sala per il velo sospeso del progetto del "Nuovo Teatro di Trieste", cosa che avvenne puntualmente per la forza della mia idea.

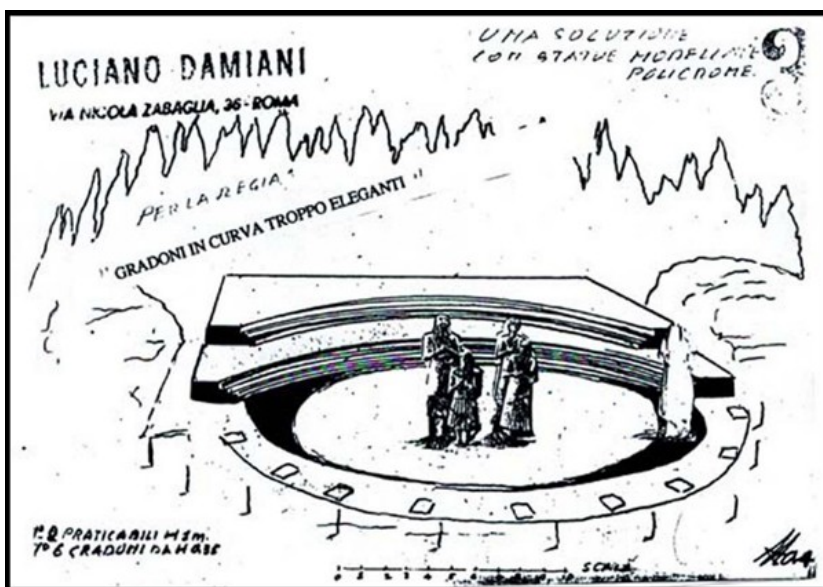
Con preghiera di pubblicazione completa della lettera al Ministro U.

Lettera al Ministro U.:

Carissimo Ministro, mi rivolgo a Lei che cerca con tanto impegno di mettere ordine nei



diritti d'autore anche in campo teatrale. Ancora oggi chi fa la mia professione di scenografo e costumista non gode degli stessi diritti di un fotografo che fotografa le mie opere. Il nome del fotografo c'è, il mio no! Alla mia quarta giovinezza, nato nel 1923, sono ancora costretto a richiedere ciò che dovrebbe essere un diritto acquisito. La prego non consideri questa mia richiesta una civetteria di scenografo, nasconde qualche cosa di più serio per la Vita. Sono certo che Lei comprenderà la mia amarezza. Se i meriti documentati e documentabili saranno tutelati dalla legge, dall'ignobile sciacallaggio, anche per tutti noi sarà giustizia.

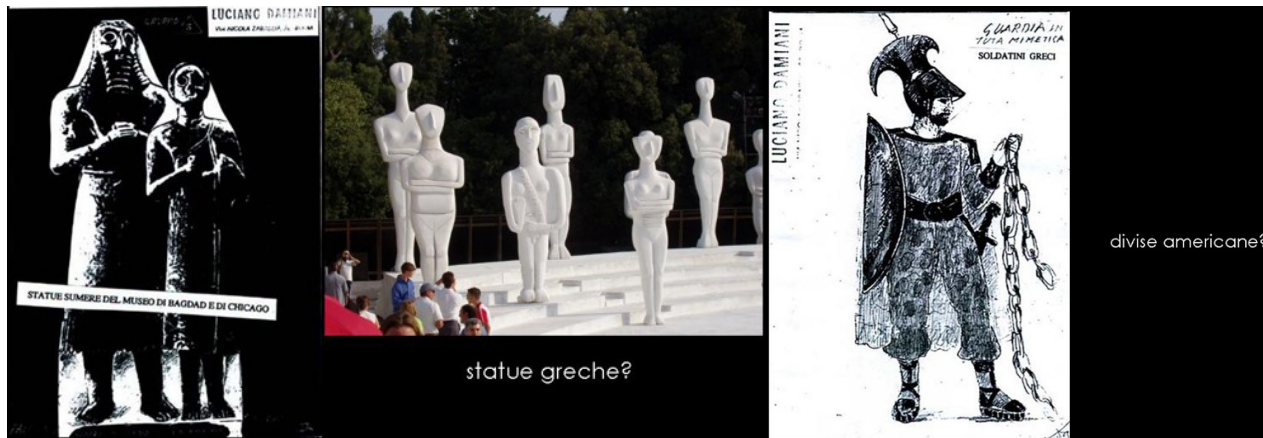


Lettera di Damiani a D. P. dopo un articolo sulla rivista The Scenographer:

Caro P., grazie per l'articolo carico di ricordi piacevoli, purtroppo oggi oscurati da vicende che non possono non far meditare. Ti invio un mio comunicato stampa con le immagini incriminate per *l'Antigone* e la solidarietà dell'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" alla quale mi auguro si associ anche l'Accademia di Brera. Un cordiale saluto, Luciano Damiani

Comunicato stampa del 2 Maggio 2005:

Sono Luciano Damiani scenografo scritturato per scene e costumi per l'Antigone con la regia di I. P. al Teatro greco di Siracusa, la prima rappresentazione è prevista il 13 maggio 2005. Produzione dell'I.N.D.A. Il Sovrintendente al telefono mi ha urlato "Mi hai messo nei guai, hai fatto uno spettacolo politico!". Così sono stato "epurato" al Teatro greco di Siracusa dalla regista I. P. Inizialmente il mio lavoro fu accettato con entusiasmo ma dopo mesi e mesi di meditazione la regista oggi ha "purgato" la scena delle statue dei Sumeri e mantenendo la mia idea delle statue, le ha sostituite con quelle greche;



mimetiche dei soldatini greci perché "ritenute americane", ecc. ecc. (riferimento all'invasione americana in Iraq dello stesso periodo, n.d.r.) e ha fatto fare ad altri i costumi... E' un suo diritto esprimere giudizi e chiedere le modifiche ... ma con "l'appropriazione disinvolta" della mia idea è stato depennato con un sol colpo di spugna il diritto di espressione, il diritto al lavoro e l'identità dello scenografo e del costumista.

essere soggetta a copyright.

si trova all'indirizzo www.stefanomarcucci.it/spettacoli.asp?opzio

ampa	Antigone
atrali	Istituto Nazionale del Dramma Antico XLI Ciclo di Rappresentazioni Classiche Siracusa - Teatro Greco - 14 maggio 2005
e Radio	ANTIGONE di Sofocle traduzione di Maria Grazia Ciani
onore	Regia e idea scenografica Irene Papas
trali	Collaboratore artistico: Fulvio Ardone Costumi: Sophia Kokosalaki
fia	
ok	

Senza propormi un'alternativa ragionata, sono stato escluso dal cartellone senza diritto di replica e a tutt'oggi escluso dal diritto al compenso. Non credo che occorra l'Avvocato: è con il solo buon senso che si riconoscono il diritto alla identità, il diritto di espressione e il diritto al compenso per chi lavora e nel mio caso, che il lavoro richiesto è stato per mesi ... Ma oggi non è più così ?... Luciano Damiani Scenografo dal 1947...

Sig. Luciano Damiani
Via Nicola Zagaglia, 36
00153 Roma

Caro Luciano,

a nome di tutta l'Accademia ti esprimo la piena solidarietà sulla incredibile vicenda che ci hai segnalato con la tua del 2 maggio scorso.
Purtroppo mi sembra che quanto sia accaduto faccia parte di un generale modo di vedere il Teatro come comodo e prestigioso passatempo e non come luogo di pensiero.
Grazie per la tua dirittura morale, grazie per la tua protesta.

Roma 10.05.05

Tuo
Silvio D'Amico

Lettera del Direttore dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica Silvio D'Amico:

Caro Luciano, a Nome di tutta l'Accademia ti esprimo la piena solidarietà sulla incredibile vicenda che ci hai segnalato con la tua del 2 Maggio scorso. Purtroppo mi sembra che quanto sia accaduto faccia parte di un generale modo di vedere il Teatro come comodo e prestigioso passatempo e non come luogo di pensiero. Grazie per la tua dirittura morale, grazie per la tua protesta.

Lettera di D. P. a Luciano Damiani:

Carissimo Damiani, mi sono impegnato personalmente a far redigere un documento ufficiale di condanna, da parte dell'Accademia di Brera Dipartimento di Scenografia, per l'episodio che L'ha vista coinvolto per Antigone. Ho visto su Repubblica una recensione di



da Il Ponte
Sabato 21 maggio 2005

Si è opposta al tentativo di vestire le statue dei sumeri con divise militari

Grazie alla fermezza e all'intelligenza di Irene Papas Siracusa è diventata Atene, a Siracusa si parla greco

di C S

... In questo contesto, geniali registi e scenografi si sono sentiti autorizzati a tentare di vilipendere la sacralità delle rappresentazioni classiche. Come magistralmente ha scritto Gigi Macchi, nel quotidiano La Sicilia, neppure in Grecia c'è un evento come quello che propone Siracusa. Le ...

F. Q. sullo spettacolo che faceva menzione, per altro un po' "blanda", dell'episodio. La storica rivista "S." ha invece recensito lo spettacolo senza una parola sull'accaduto, ma parlando non proprio bene della messa in scena, comunque attribuita alla P. (mi riservo, appena ne avrò il tempo, di scrivere anche a loro...).

Ecco, questo è il minimo che potessi fare...La prego di tenermi al corrente...se può.

Il bianco e nero della raffinata scenografia di Irene Papas. Le silenziose ed enigmatiche statue di un bianco che sembra luce materializzata, impalpabili archetipi magicamente visibili.



Lettera dei docenti della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Brera:

Caro Damiani, esprimiamo la piena, totale, incondizionata solidarietà sulla vergognosa vicenda di cui è stato oggetto per lo spettacolo *Antigone* prodotto dall'I.N.D.A.

Consideriamo quest'atto, al di là delle possibili vie legali, un attacco non solo a Lei ed alla Sua stessa prestigiosa storia professionale e culturale, ma, più in generale, a quella figura di Scenografo la cui dignità Lei ha difeso così tenacemente in tutta la Sua vita e che rappresenta il traguardo degli studi che si svolgono storicamente nelle nostre Istituzioni. Rappresenta senza dubbio, come Lei ha preziosamente sottolineato, anche e soprattutto un drammatico "avvertimento" a chi, come i nostri studenti, voglia intraprendere questa antica e prestigiosa professione.

Nel ringraziarLa per quanto Lei fa ed ha fatto per la storia del teatro italiano ed europeo e per la Scenografia in particolare, esprimiamo piena condanna per quest'atto perpetrato da chi, con ogni probabilità, questa storia e questa materia "ignora".



Lettera di Damiani a D. P.:

Caro P., ti ringrazio per la solidarietà espressa dai tuoi colleghi di scenografia dell'Accademia, ai quali ti prego di inviare i miei ringraziamenti. Presto coglierò l'occasione di fare attenti i giovani e di spiegare dalla mia esperienza personale, quali sono le truffe che si nascondono dietro i contratti degli scenografi...

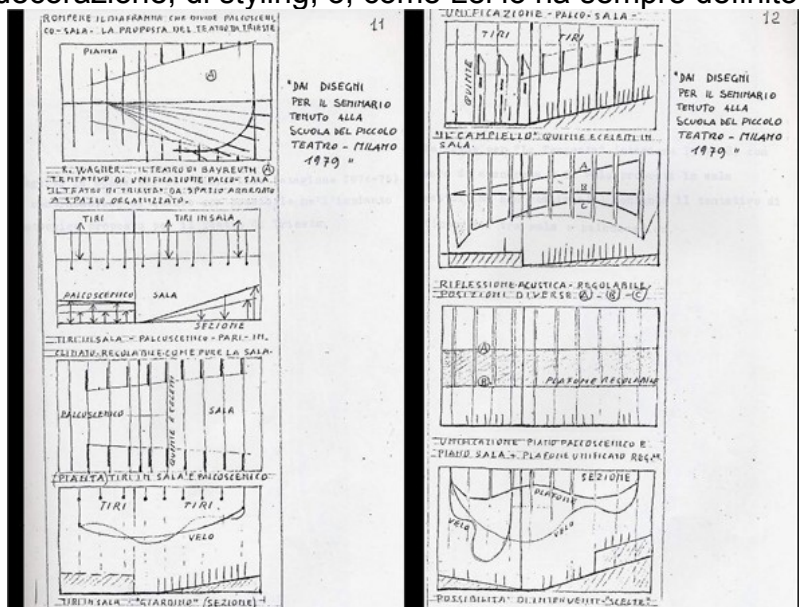
Due esempi di truffa, il primo: al Piccolo Teatro i contratti da me firmati durante la gestione Grassi erano intestati al professionista; dopo 25 anni, con la gestione Strehler i contratti mutarono l'intestazione in "prestazione d'opera"; negando così i diritti d'autore allo scenografo, cosa che è avvenuta (per mia distrazione) in sede legale.

Il secondo: *L'Antigone* a Siracusa, il Sovrintendente dell'INDA A. S., per il compenso allo scenografo divide la cifra: una per il progetto della realizzazione dell'"idea" e l'altra per i diritti d'autore (perché le due cose sono state disgiunte?) Ecco il risultato : per *L'Antigone*, in sede legale di patteggiamento si farà solo riferimento ai diritti d'autore e l'importo viene quindi dimezzato. Le signore S. e P. avrebbero così acquisito i diritti delle scene e costumi dell'*Antigone* per 5.000,00 Euro. (Sic!) E' una vera truffa. Poi vedremo come si concluderà.... Fai attenti i giovani scenografi che i furbi che intendono in ogni modo negare o ridurre di valore l'idea scenografica dello scenografo- autore sono in ogni angolo!! Un caro saluto, Luciano Damiani.

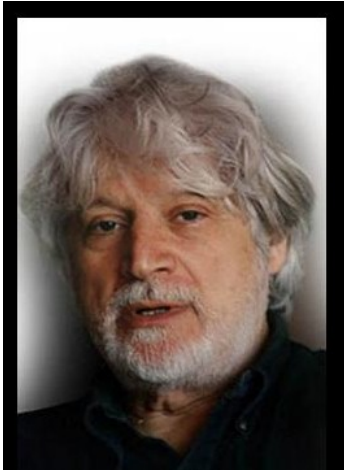
2006 Lettera di D. P. A Damiani:

Carissimo Damiani, è un po' che non La sento...Come va?

Ho ricevuto lettere (in accademia a Milano) che certo non mi hanno fatto piacere: non capisco questo accanirsi delle "istituzioni" nei suoi confronti... O meglio, capisco che Lei è sempre stato un personaggio "scomodo" e sicuramente poco "compiacente", ma questa è stata da sempre la sua forza, la sua personalità, l'unicità della voce fuori dal coro e questo anziché essere motivo di interesse e di gioia del confronto, diventa motivo di emarginazione e bersaglio di angherie: l'omologazione sembra essere diventata una ingiusta gabella da pagare... e cara! Giusto nei giorni scorsi parlavo, con un collega, del problema della scenografia contemporanea: sembra esserci un po' di disorientamento e di stanchezza monotona; dobbiamo, credo, essere curiosi, sperimentare, pensare, capire...come ha fatto Lei nella sua vita. Tutto però sembra ricondursi ad un nuovo tipo di decorazione, di styling, o, come Lei lo ha sempre definito "arredamento", *dejà vu*...



E a questo punto della conversazione ho citato le sue parole tratte dall'intervento al convegno di Reggio Emilia su architettura e teatro: "...sotto sotto c'è sempre una struttura elementare astratta, si potrebbe cancellare tutto e rintracciare le linee essenziali, i piani, gli spazi, i rapporti. E' improprio il termine "scenografia", si dovrebbe invece parlare di studio delle "coordinate spaziali", metodo di intervento dello spazio in vista di una riconquista e rifondazione del medesimo". E così Lei, ad 82 anni, capta quello che tanti "giovani" colleghi odierni e modaioli debbono ancora soltanto provare ad immaginare...Non posso che farle (ancora una volta...) i complimenti!...



20 Giugno 2007 – Muore Luciano Damiani.

Lettera di S. D. all'ex Professore D. P. relatore della sua tesi di laurea sul Teatro di Documenti:

Caro Prof., eccomi qua non so cosa dire... ero lì in mezzo a quelli che contano del teatro... A turno chi voleva poteva dire o fare qualcosa per ricordarlo. In un primo momento gli attori del teatro dei documenti hanno letto dei brani tratti dall'"Autoritratto". Poi è stato il turno di E., il direttore del ... di S. la costumista che più ha lavorato con lui, di alcune attrici, di esponenti della Scala e L. Sa' la cosa buffa qual'è stata? Io pensavo di essere fuori luogo, di non avere quasi il diritto di essere lì in quella occasione...lo una persona qualsiasi che piange un grande personaggio. Invece mi sbagliavo, sono fiera di essere stata lì. Non può finire così. Ho lasciato che la nostra tesi bruciasse insieme a lui... .Con affetto S.



Dal sito web del Teatro di Documenti:

Luciano Damiani è morto il 20 giugno di quest'anno dopo una breve malattia del corpo le cui origini, credo, risiedevano profondamente in un animo provato da anni di lotte impari e solitarie per far vivere il suo Teatro di Documenti. Un teatro capolavoro costruito con la forza di uno — forza di testa e di braccia nel senso letterale del termine —. Senza poltroncine vellutate né passatoie rosse, non un teatro, cioè, per deretani stanchi, ma per cerebrali agili...

...Per me, Luciano Damiani era un amico, prima di un artista, un uomo integro e coerente, che non ha mai mercificato né talento né idee, una mosca bianca nel nostro paese imbastardito di opportunismo, in cui questa dote viene presa più per ingenuità che per levatura morale. Invece questa, tra tutte, è la prima lezione che ci ha dato. Ciao, Maestro.
A. C.